

«Un confronto in doppia direzione»

Denilson Flores, videomaker, ha partecipato al workshop «I mestieri segreti del cinema». È per lei una passione o è anche un modo per procurarsi un futuro?

«Lo scopo del corso era proprio quello di cercare di farci evolvere sia come spettatori sia come film maker, quindi partire da una passione, un hobby e fare in modo che in futuro possa essere un'opportunità professionale; quindi non fermarci al solito video da caricare su YouTube, ma fare qualcosa di un po' più interessante sia dal punto di vista tecnico sia narrativo».

Le è piaciuto partecipare al corso? Molissimo, perché ho avuto un



Denilson Flores

confronto con persone che sono nel mondo del cinema per lavoro, più che una semplice intervista che puoi trovare su internet o qualcosa del genere; sottolineo, è stato un confronto: un confronto doppio, perché noi parlavamo a loro e loro parlavano a noi, ma è stata una evoluzione contestuale, abbiamo imparato entrambi, loro da noi e noi da loro».

Che cosa vorrebbe fare «da grande»?

«Beh, qualcosa nel mondo del cinema sarebbe bellissimo. A me piace scrivere, quindi diventare uno sceneggiatore, ma anche partecipare alla fase del montaggio video non mi dispiacerebbe».

«Nella Rete messaggi da decifrare»

«C



Davide Milani

inquinantissimi anni fa Don Milani diceva che era importante per i ragazzi capire il significato delle parole, altrimenti non sarebbero mai stati pienamente cittadini, sarebbero sempre stati schiavi di qualcun altro».

Per monsignor Davide Milani, responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Milano e presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, questa sfida torna di drammatica attualità oggi nella società multimediale. «Si tratta di aiutare i ragazzi a capire le immagini: i giovani girano tantissimi video, ne guardano altrettanti in Rete, ma molto spesso non sanno capire i messaggi che veicolano, come vengono realizzati, che tipo di organizzazione c'è alle spalle. Le fake news, le manipolazioni sulla comunicazione che spesso avvengono tramite i video sono messaggi che devono essere decifrati».

Per questo Fondazione Ente dello Spettacolo e l'Ufficio per le comunicazioni sociali della Diocesi sposano una campagna importante, insegnare ai ragazzi l'audiovisivo, come nascono i video, come si leggono, come si producono. «È fondamentale, non si tratta di dare una competenza in più, ma di insegnare a leggere e scrivere l'audiovisivo». Milano sta attraendo tantissime produzioni cinematografiche e i giovani che hanno partecipato al workshop «I mestieri segreti del cinema» potrebbero avere anche una opportunità di lavoro.



Un momento dell'incontro



Il regista Toni Trupia, uno dei docenti del corso «I mestieri segreti del cinema» tenuto da professionisti con una lunga esperienza nel settore. Hanno preso parte al workshop e agli incontri cento giovani che provengono da contesti disagiati

Non studiano e non lavorano, da ora anche i «Neet» potranno accedere al Fondo Diamo lavoro

alle nostre spalle solo se si riduce la disoccupazione giovanile»

Giovani senza futuro? Un aiuto dalla diocesi

«Il mondo del cinema declinato nel sociale»

Grazie alla collaborazione con la Fondazione Ente dello Spettacolo, Caritas ambrosiana ha offerto a 100 giovani un'opportunità di formazione professionale gratuita in ambito cinematografico. La produzione di un film richiede una pluralità di figure che spesso non si conoscono perché operano letteralmente dietro la macchina da presa o a monte del processo di creazione. L'accesso a questi mestieri è ostacolato, da un lato, dalla scarsa conoscenza, dall'altro, dai costi.

Questi due fattori insieme precludono la strada ai tanti giovani in condizioni economiche disagiate ma non meno creativi di tanti altri. Il corso «I mestieri segreti del cinema» è stato tenuto da professionisti con una lunga esperienza nel settore. «Il primo motivo di attrazione, quando mi è stato proposto di collaborare al progetto è stato proprio il forte valore sociale di questa iniziativa - afferma il regista Toni Trupia - È entusiasmante pensare di poter declinare il senso di questo lavoro, che apparentemente viene visto al di fuori delle questioni sociali, in una direzione invece come questa. Ho raccolto anche gli umori di altri

collaboratori dell'iniziativa, che sono stati coinvolti. Tutti professionisti, giovani anche loro, con una carriera iniziata, già inseriti nel mondo del cinema, ma proiettati all'interno della realtà che andavano ad affrontare. Quello che è stato importante per tutti è lo scambio tra noi e il poter mettere in comune la nostra esperienza con ragazzi che si affacciano alla vita, con tutte le difficoltà che ci possono essere a questa età e quando si viene soprattutto da contesti complessi. E per fare capire che anche partendo dal niente si può arrivare a un obiettivo». Cento erano i ragazzi coinvolti nell'iniziativa ma per ogni singolo corso o incontro, ovviamente, i numeri sono stati più limitati. «È stato importante a trasmettere entusiasmo a queste cento persone - conclude Trupia - Penso che l'abbiano percepito». Il corso, della durata complessiva di 72 ore, è stato articolato in una lezione introduttiva di otto ore e in quattro workshop di 16 ore. Ogni laboratorio è stato dedicato a uno specifico «mestiere» (sceneggiatore, fotografo, fonico, montatore cinematografico).



Alcuni dei partecipanti all'ultimo workshop del corso «I mestieri segreti del cinema» svoltosi martedì in Caritas ambrosiana

I Fondo Diamo lavoro aiuterà anche i giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet (Not in education, employment or training). Lo ha annunciato alla stampa il direttore di Caritas ambrosiana, Luciano Gualzetti. A fine novembre il Consiglio di gestione ha adottato nuovi criteri di selezione del Fondo, allargando la platea dei potenziali beneficiari. Grazie a questa riforma anche i giovani disoccupati di età compresa tra i 18 e i 24 anni che vivono a casa dei genitori potranno accedere direttamente agli aiuti. «Finora la domanda al Fondo poteva essere presentata solo dal capofamiglia anche per i figli conviventi - ha spiegato Gualzetti - Costoro potevano ottenere la borsa lavoro per le due fasi precedenti, il Fondo Diamo lavoro era mediato dai loro genitori e comunque sempre valutato nel contesto familiare. Ora invece potranno essere i giovani a farsi

avanti e a concordare con gli esperti del lavoro il progetto individuale di riqualificazione professionale». La decisione di allargare i criteri di accesso è stata assunta dopo aver analizzato proprio le richieste raccolte dai volontari nei 60 distretti territoriali, gli «sportelli» aperti presso le parrocchie, cui le persone si rivolgono per chiedere il sostegno del Fondo. «Siamo in una fase complicata. L'osservazione sul campo e i dati dei più autorevoli centri di ricerca da tempo segnalano un'emergenza povertà tra i giovani - ha osservato Gualzetti - Vogliamo dare una risposta più diretta e più efficace a loro. La crisi sarà davvero alle nostre spalle solo se si riduce la disoccupazione giovanile». L'attenzione ai giovani è testimoniata anche dai workshop «I mestieri segreti del cinema», che si sono conclusi martedì scorso e l'ultimo incontro svoltosi nelle sedi di Caritas ambrosiana. Realizzato da

Fondazione Ente dello Spettacolo nell'ambito del progetto «Pro-fondo Milano» (finanziato dalla Siae con il bando «S'illumina»), il corso è stato frequentato da 100 giovani tra i 16 e i 30 anni, selezionati da Fondazione San Carlo e Fondazione Clerici, specializzate nelle formazioni professionali rivolte a fasce disagiate. Ascoltando proprio i loro pareri la giunta ha selezionato i tre video vincitori del contest lanciato da Zooppa nella community di creativi che fa riferimento alla piattaforma online. Il primo dei tre video vincitori è stato scelto per diventare lo spot ufficiale del Fondo Diamo lavoro. Il video è stato realizzato da Federico Cavallini, giovane film maker freelance e video editor che ha già al suo attivo importanti collaborazioni e riconoscimenti. Gli altri due video selezionati saranno ottimizzati per essere utilizzati nelle successive fasi della campagna di comunicazione del Fondo Diamo lavoro.

«Ho ritrovato la fiducia in me stessa»

Samantha, 45 anni, un diploma a Brera come illustratrice, ha sempre lavorato come libera professionista. I suoi clienti principali erano le scuole, alle quali proponeva corsi di disegno. Da molti anni, le richieste di collaborazione erano diventate sempre meno frequenti. Poi c'era stata la maternità e il lavoro era diventato sempre più una questione secondaria, potendo contare sullo stipendio del marito che però, due anni fa, è morto improvvisamente, facendola precipitare nell'angoscia più nera: «Ho cercato un lavoro qualsiasi, come barista, segretaria, un'occupazione pur di guadagnare qualcosa e tenere la testa occupata. Ma ho ricevuto solo porte in faccia. Al centro per l'impiego mi hanno detto che per una come me, fuori dal mercato da così tanto tempo, c'erano poche speranze: mi sono sentita come una che aveva perso un treno che non era mai passato...». Grazie al Fondo Diamo lavoro, dal mese scorso Samantha sta facendo un tirocinio in un'agenzia immobiliare di Como. Per loro ha curato il catalogo delle ville sul lago per la clientela più agiata, in genere stranieri, russi e americani. «Non so se potrò rimanere qui come illustratrice - racconta - a me andrebbe bene anche un posto come segretaria. Si vedrà. Intanto, grazie ai volontari del Fondo, sto ritrovando una cosa che avevo perso: la fiducia in me stessa».

Il bilancio di un anno Finanziati 21 tirocini

Partito nell'ottobre 2016 come terza fase del Fondo famiglia-lavoro per volontà dell'allora arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola, il Fondo Diamo lavoro ha raccolto finora 2.434.929,19 euro, di cui 699.780 mila provenienti da privati cittadini e 74 mila da parrocchie. L'attività erogativa iniziata nell'estate del 2017 ha permesso di finanziare 21 tirocini ad altrettante persone disoccupate per rilanciarli nel mondo del lavoro, in particolare nelle mansioni di segreteria, magazzino, cuoco, grafico, addetto alla pulizia, odontotecnico. I beneficiari che si stanno qualificando sono per quasi due terzi italiani (15 persone), un terzo ha meno di 35 anni (7 persone), la maggioranza sono donne (12 persone).

Come funziona la nuova fase e chi sono i beneficiari

Nata dall'esperienza delle edizioni precedenti del Fondo famiglia-lavoro, la nuova fase è stata ribattezzata Fondo Diamo lavoro per evocare anche nel nome una delle opere di misericordia da suggerire ai fedeli come eredità dell'Anno Santo. Superando l'approccio emergenziale delle due fasi precedenti, il Fondo Diamo lavoro concentra tutte le risorse e gli sforzi per favorire la ricollocazione nel mercato del lavoro attraverso lo strumento del tirocinio, cercando un'alleanza con le imprese. Destinatari del Fondo sono le persone residenti sul territorio della Diocesi ambrosiana, con almeno un figlio a carico e disoccupate da non prima del mese di luglio 2015, oppure che, alla stessa data, abbiano cessato di beneficiare delle provvidenze pubbliche previste a favore di chi ha perso il lavoro. In seguito ai nuovi criteri

introdotti del Consiglio di gestione, l'accesso al Fondo è esteso oltre che ai giovani tra i 18 e i 24 anni disoccupati che vivono con i genitori anche a chi è occupato a tempo ridotto con contratti fino a 12 ore settimanali, a chi dopo il 2015 ha lavorato per non più di 3 mesi continuativi. Per queste persone il Fondo, attraverso la rete delle associazioni aderenti, predispone percorsi di reinserimento nelle imprese che abbiano espresso la loro disponibilità, attraverso l'istituto del tirocinio di reinserimento lavorativo. Per tutta la durata del progetto, da tre a sei mesi, ogni tirocinante riceve un borsa lavoro, non inferiore a 400 euro mensili, come indennità, finanziata dal Fondo. Per accedere agli aiuti, le persone che hanno perso il lavoro si rivolgono ai distretti del Fondo famiglia-lavoro operativi nei Decanati

della Diocesi di Milano. Gli «esperti del lavoro» - volontari scelti tra chi ha maturato già esperienze nell'ambito della selezione e ricerca professionale - valutano i profili e individuano i percorsi formativi insieme ai rappresentanti territoriali indicati dalle associazioni imprenditoriali, in base anche alle opportunità del mercato del lavoro locale. I tirocini così individuati, una volta approvati dal Consiglio di gestione, sono erogati dalla Fondazione San Carlo che coordina le attività avvalendosi anche dell'apporto degli altri enti presenti in Diocesi accreditati dalla Regione Lombardia per la formazione professionale. Il tirocinio non garantisce l'assunzione, ma favorisce l'incontro tra il beneficiario e l'impresa che può gettare le premesse per un effettivo rapporto lavorativo. Info: www.fondofamigliavoro.it.



Manifesto del Fondo Diamo lavoro